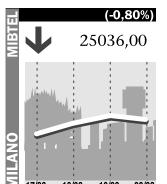
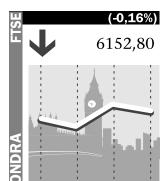
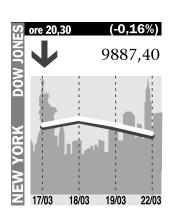
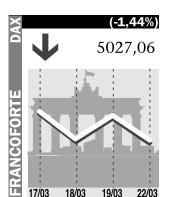
Martedì 23 marzo 1999



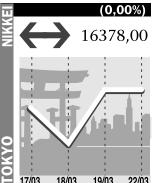
l'Unità







+



### Giovane manager sale al vertice della Ikea **FRANCO BRIZZO**

l cda della Ingka Holding Bv che detiene il totale pacchetto azionario del gruppo Ikea, ha nominato Anders Dahlvig, 41 anni, nuovo presidente della società produt-trice di arredamenti per interni. Dahlvig sarà affiancato da Hans Gydell e sostituirà Anders Moberg, attuale presidente che dopo una trentennale carriera in Ikea lascerà il prossimo 31 marzo ma resterà a disposizione del cda fino alla fine dell'anno, in vista dell'inizio dell'attività distributiva di Ikea in Russia. Moberg sarà nominato International President della Home Depot, catena americana con 780 negozi in Stati Uniti, Canada, Porto Rico e Cile specializzata in fai da te e utensili per l'edilizia residenziale.

# LAVORO

#### La Borsa MIB **MIBTEL** 25036 -0,800

Le Valute

DOLLARO USA

LIRA STERLINA

FRANCO SVIZZERO

YEN GIAPPONESE

**CORONA DANESE** 

CORONA SVEDESE

DRACMA GRECA

CORONA CECA

TALLERO SLOVENO

SZLOTY POLACCO

CORONA ESTONE

LIRA CIPRIOTA

-0,011

**DOLLARO CANADESE** 

RAND SUDAFRICANO

1 euro= Lire 1.936,27

DOLL. NEOZELANDESE 2,038

**DOLLARO AUSTRALIANO 1,717** 

I cambi sono espressi in euro.

CORONA NORVEGESE

36606 -1,649

1,086

0.667

1.598

7,431

8,937

4,280

4,262

15,646

15,646

0,579

0,579

1,654

2,052

6,705

**MIB30** 

# Allarme crescita anche per il 2000

# D'Alema: «Stime da rivedere, ma il problema è l'Europa»

#### **GIOVANNI LACCABÒ**

**MILANO** Il Pil batte la fiacca, non cresce secondo le previsioni e ieri 0,670 durante il briefing del lunedì il 1,596 presidente del consiglio Massimo D'Alema ne ha preso atto ed ha indicato i binari che il governo in-128,000 tende seguire per ridare fiato all'economia: «Siamo alle prese con una crescita molto rallentata che necessita, in sede europea ed ita-7,431 liana, di mettere in campo iniziative che possano sostenerla». Siamo di fronte - ha detto - ad una congiuntura negativa europea, non solo italiana. La «presa d'atto» dei mancati traguardi del Pil trano in funzione gli stabilizzatori automatici come previsto dagli accordi europei». Ma, per il prossimo futuro, «se non interverranno 190,443 consistenti novità dovremo riesaminare le stime anche per il FIORINO UNGHERESE 253.250

Le previsioni infatti non sono positive, motivo per cui «il Tesoro ha presentato nuove valutazioni della crescita». Per quanto concerne le stime per il prossimo anno, D'Alema ha osservato che «dipenderà dai risultati che avremo in termini di crescita», ma che «al momento esse non sono positive». Le nuove valutazioni sull'andamento dell'economia, dell'occupazione e dei conti pubblici verranno presentate in sede di stesura del documento economico-finanziario.

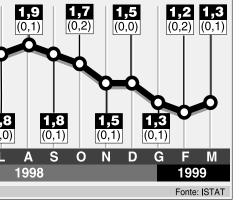
Ela tesi di Carlo Azeglio Ciampi, ieri ascoltato in una audizione parlamentare, è che l'economia italiana abbia pagato il prezzo di una fase di instabilità politica, facendo sballare stime e previsioni. «Oltre ai motivi internazionali, ci sono anche colpe nostre: in primayera - ha detto il responsabile del Tesoro - iniziarono le incertezze politiche con la conseguente crisi del governo Prodi cui si ag-

giunse il fallimento della Bicamerale, il cui contributo alla stabilità era da tuttiatteso. All'estero la prima domanda riguardava l'economia, ma la seconda era politica, e si poteva però rispondere con i fatti di un governo al terzo anno di vita e con i lavori della Bicamerale. Questi fatti purtroppo si pagano, cose così bisogna dircele con fran-

Per il numero due della Cgil, Gugliemo Epifani, «chiediamo al governo di anticipare i contenuti del patto per varare una manovra più anticiclica a partire dalla seconda metà dell'anno: ad esempio l'Iva al 10 per cento nell'edilizia, una migliore rimodulazione avrà conseguenze immediate. Da dei fondi triennali già previsti per una parte, «dal momento che la il sostegno allo sviluppo locale ed crescita è inferiore alle attese, en- una serie di misure che consenta di rattorzare una risposta al ciclo che altrimenti provocherebbe in due anni la perdita di quasi 250 mila posti di lavoro».

1<sup>a</sup> previsione Revisione

## A marzo l'inflazione resta «congelata» all'1,3% LA CURVA DEI PREZZI L'andamento dell'inflazione negli ultimi 13 mesi in base all'indice per le famiglie di operai e impiegati 1,5 1,2 1,3



### Industria In rialzo del 3,4% le previsioni

Oggi l'Istat darà i dati sulla produzione industriale a gennaio. Intanto secondo il consensuscioè la media delle rilevazioni fatte tra gli intervistati - dell'agenzia radiocor, calcolato tra i principali centri di previsione, la produzione ha registrato a gennaio un corposo rimbalzo mensile (+3,4% dopo il -6,1% a dicembre) insufficiente però ad annullare il gap tendenziale (-3,4% dopo -3,9%). La situazione resta critica, soprattutto nel breve periodo. Tra le stime dei singoli centri: più 4,3 per Deutschebank, 4,5 per Morgan Stanley , 3,5 per Barclays

delle prime sei città-campione, i prezzi al consumo sono saliti nel mese di appena lo 0,1 rispetto allo 0,2 di febbraio. Dal rilevamento, si evince che sia l'indice tendenziale «Foi» (basato su un campione parziale di spesa delle famiglie e dei lavoratori), sia l'indice tendenziale «Nic» (basato sull'intera collettività) sono entrambi pari all'1,3 per cento, contro i rispettivi livelli calcolati a cento.

Le variazioni dei due indicatori si spiegano con la differenza di calcolo che ha inciso soprattutto sui dati di Venezia, dove emerge un aumento di spesa degli alberghi. Il carovita rimane comunque contenuto sia in base all'indice per famiglie ed operai e impiegati, sia in base al paniere dell'intera collettività.

Ma esaminiamo la situazione nelle sei città partendo da Milano dove i prezzi al consumo (indice Nic) crescono dello 0.1 per cento (più 0,5 a febbraio), con un tasso annuo pari all'1,6 per cento (più 1,7 a febbraio). Il lieve aumento è da attribuire appunto alla crescita delle tariffe delle telecomunicazioni, in particolare del canone della telefonia fissa e l'aumento del prezzo dei *modem*. Ma crescono anche i prezzi dei trasporti, con il gas gpl per auto e le benzine. Stazionari invece tutti gli altri settori, tra cui gli alimentari e i prezzi dei pubblici esercizi. In calo il prezzo dell'energia elettrica di circa l'1 per cento, a causa della decisione dell'Autority di abbassare le tariffe della corrente elettrica edel gas.

A Perugia la crescita mensile

cato un incontro stampa per domani.

**MILANO** A marzo l'inflazione si è dello 0,2 per cento (0,3 a febconferma stabile. Secondo i dati braio), con un tasso annuo pari all'1,4, lo stesso di febbraio. A Trieste l'oscillazione è dello 0,2, senza alcuna variazione rispetto al febbraio, con un tasso annuo dell'1,3 (1,4 a febbraio). A Bari nei due indici l'inflazione cresce dello 0,1. Il capoluogo pugliese si conferma tra le città più «fredde» sul fronte dell'inflazione in quanto, su base annua, marzo rispetto a febbraio scende dello 0,1. In febbraio dell'1,2 e dell'1,4 per particolare, rispetto al mese scorso hanno registrato una variazione in aumento i pro dotti alimentari e bevande analcoliche (0,4), abbigliamento e calzature (0,1), comunicazioni (0,5). In calo i prezzi di ricreazioni, spettacoli e cultura. A Brescia l'indice Nic cresce dello 0,1, stessa variazione per l'indice netto dei tabacchi. Învece l'indice Foi aumenta dello 0,2 (tendenziale 1,4).

Cauti i sindacati. Per il numero due Uil, Adriano Musi, «i dati dimostrano che l'inflazione dal punto di vista economico è sotto controllo. Ma rimangono le preoccupazioni per il modo con cui questo controllo viene ottenuto, cioè con i consumi ed il potere d'acquisto che non sono rilanciati». Per la Cisl invece «abbiamo un segnale di alcuni elementi di difficoltà: è necessaria la ripresa degli investimenti, soprattutto per rilanciare i consumi», dichiara il vicesegretario generale Savino Pezzotta. Infine Giuseppe Casasegretario confederale dio. Cgil: «Inflazione stabile verso il basso. Ma ci preoccupa la stasi produttiva».

#### **PROFESSIONI**

#### Bassanini: riforma indispensabile per lo sviluppo

ROMA Riforma delle professioni, incontro numero due. Ieri a Palazzo Chigi il governo - presente il sottosegretario alla Presidenza Franco Bassanini - ha incontrato i rappresentanti delle associazioni professionali. Bassanini ha ribadito che la riforma delle professioni «è fondamentale per lo sviluppo del sistema italiano, per avere nuova occupazione e nuove possibilità di inserimento lavorativo». In ogni caso, la riforma «sarà fatta da e con i professionisti e non contro di essi». Il governo ha sottolineato l'esigenza di una riforma a partire dai principi di libertà delle prestazioni dei servizi e della sede di attività, che stanno alla base dell'Ue e della normativa a tutela della concorrenza. Riccardo Alemanno, presidente dei tributaristi dell'Int, ha chiesto una riforma con un sistema misto tra ordini e associazioni, evitando corporative "esclusive" professionali.

# Edilizia, più soldi per gli appalti pubblici

LA CRESCITA ITALIANA

In % sul Pil

## Annuncio del governo dopo un incontro con gli imprenditori

#### Commercio Entro il '99 al via 2 progetti pilota

Prima della fine dell'anno, in due città italiane (di cui almeno una in Sicilia) dovrebbero partire dei progetti pilota studiati dal ministero del Tesoro insieme alla Confcommercio. L'ipotesi, ha spiegato il ministro del Tesoro Ciampi durante un'audizione alla Camera, è quella di creare «un collegamento tra i piccoli commercianti perfarli diventare una catena, coniugando i vantaggi che ha il consumatore a rivolgersi al negozio sotto casa con quelli dell'offerta di un supermercato».

**ROMA** Più soldi per il settore edilizio, più fondi per gli appalti pubblici: il governo è intenzionato a seguire anche questa strada, per rilanciare lo sviluppo. Ieri a Palazzo Chigi il premier Massimo D'Alema ha incontrato le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati, le associazioni di settore, per fare il punto della situazione sulle «principali problematiche dell'edilizia». alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, il ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Micheli, e il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, oltre ai rappresentanti dei dicasteri del Lavoro e dell'Industria. In attesa dell'Iva ridotta per il settore, dopo gli incentivi per le ritrutturazione, le organizzazioni imprenditoriali da tempo chiedono al governo interventi per rilanciare il settore, considerato un importante traino per l'economia nazionale e un note-

vole bacino occupazionale. L'ap- ne delle costruzioni, oltre alle pello è stato dunque accolto, se

Previsione del Tesoro

2,5

non totalmente, almeno in parte. «Il settore delle costruzioni costituisce uno degli assi portanti dell'economia nazionale - ha sottolineato D'Alema - e il governo considera il suo rafforzamento essenziale al fine del rilancio dell'attività economica e dello sviluppo occupazionale del paese». In una nota diffusa dall'ufficio della presidenza del Consiglio, Palazzo Chigi ha spiegato che «gli interventi del governo puntano a una crescita sensibile delle risorse per le infrastrutture e gli appalti pubblici, all'innovazione delle norme e delle procedure in modo da favorire un maggiore aflusso di capitali privati nel settore e all'estensione mirata degli incentivi previsti dal collegato ordinamentale fiscale».

Proprio ieri Confartigianato e Cna avevano divulgato uno studio secondo cui le imprese artigia28mila assunzioni già effettuate nel biennio '98-'99, potrebbero assumere altri 80mila dipendenti, soprattutto nel Mezzogiorno, «se fossero rimossi gli ostacoli allo sviluppo del settore e all'occupazione, tra cui l'alto costo del lavoro, i vincoli alle assunzioni, l'elevata pressione fiscale, la carenza di adeguate strutture tecniche e logistiche, la difficoltà a reperire personale qualificato». Sempre ieri Confartigianato e Cna hanno sollecitato al governo la costituzione, presso la presidenza del Consiglio, di una conferenza permanente per il rilancio del settore costruzioni, con l'obiettivo di «ripristinare corrette regole di mercato e condizioni di pari opportunità per tutte le dimensioni d'impresa, abbattere le barriere e i vincoli alle attività artigiane, combattere il sommerso, il lavoro nero e l'evasione fisca-

# Contratti d'area, Gioia Tauro Cofferati ribadisce il no

ROMA Divisi sul contratto d'area di Gioia Tauro, ma uniti nel chiedere l'applicazione del Patto sociale, la redistribuzione delle risorse nel triennio '99-2001 accentuando la spesa nell'anno in corso e nel prossimo. Cgil, Cisl e Uil, incontrano i giornalisti per fare un punto sul vertice col Governo della settimana scorsa nel quale si è parlato del Patto di Natale, ma anche degli strumenti della programmazione negoziata, che se applicati fino in fondo, sostiene D'Antoni, potrebbero creare 70-80mila posti di lavoro, «Prima di estendere i contratti d'area - dice Cofferati che ribadisce non firmerà quello di Gioia Tauro - bisogna rendere operativi quelli già individuati». Il segretario della Cgil sostiene di aver constatato nel Governo la consapevolezza che «bisogna fare in fretta nel fare nuovi investimenti». Se poi questa consapevolezza si trasformerà in fatti, non sa dirlo. Per Cofferati oltre che «necessario» rilanciare gli investimenti «è anche possibile». La verifica sul Patto, ricordano i segretari generali, è fissata per il 22-23 aprile. «Per quei giorni - dice Larizza - vorremmo sapere a che punto sono patti territoriali e contratti d'area, come vanno le infrastrutture, dalla Salerno-Reggio Calabria, alla Pedemontana veneta, all'alta velocità». Il segretario della Uil non rinuncia a ripetere di trovare incoerente il fatto che il Bilancio abbia la competenza sia sul controllo della spesa che sulla programmazione dello sviluppo. «Per questo non rinuncio - dice - a chiedere al presidente del Consiglio di prendeere su di sé la responsabilità dello sviluppo». Il segretario della Cisl ribadisce che causa della mancata crescita è anche la differnza tra Nord e Sud: «Se si vuole una crescita del 3%-dice D'Antoni - bisogna che il Sud cresca dell'8%. Equesto è possibile «attuando il patto siglato a dicembre in tempi stretti e evitando di accumulare ritardi». Per spiegare i suoi «no» al contratto d'area di Gioia Tauro la Cgil ha convo-